

VINITALY, I TEMI DELLA SECONDA GIORNATA



La rassegna ieri secondo giorno di Vinitaly

Voucher, caporalato e dazi «Il governo ci dia risposte»

VERONA Al secondo giorno del Vinitaly esplode l'allarme per il settore agroalimentare. I produttori chiedono al governo di impegnarsi in tempi certi (e brevi) per trovare uno strumento legislativo alternativo ai voucher, aboliti per far saltare il referendum del 28 maggio.

a pagina 2,3 **Padovese**

Voucher, caporalato e l'incubo dei dazi Usa «Roma ci dia risposte»

Coldiretti: senza buoni lavoro in Veneto si perdono 25 mila posti. Confindustria: «Subito un'alternativa»



Martina
 Monitorare il settore e mettere in sicurezza i tantissimi che operano nella regolarità



Zoppas
 I dazi Usa penalizzerebbero coloro che esportano a livello di commodities

VERONA Al secondo giorno del Vinitaly esplode l'allarme per il settore agroalimentare. I produttori chiedono al governo di

impegnarsi in tempi certi (e brevi) per trovare uno strumento legislativo alternativo ai voucher, aboliti per far saltare



il referendum del 28 maggio. Dall'altra parte i sindacati che tutelano i lavoratori agroalimentari chiedono anche importanti modifiche alla legge 199 sul fenomeno del «caporalato» che ha aspetti «iniqui ed eccessivamente penalizzanti anche per le imprese che operano nella legalità».

Queste richieste emergono in un clima dove c'è una forte preoccupazione per la possibile è minacciata introduzione dei dazi ai prodotti simbolo dell'agroalimentare italiano. A lanciare l'allarme sui voucher è uno studio della Coldiretti. «Ci prepariamo alla prima vendemmia senza voucher con la perdita di 25 mila posti di lavoro tra le vigne per giovani e pensionati». «Occorre individuare una valida alternativa - ha detto il presidente nazionale Roberto Moncalvo - perché con l'abrogazione della disciplina del voucher il sistema agricolo è stato doppiamente penalizzato. Nel settore non si riscontravano indizi di abnorme e fraudolento utilizzo e in secondo luogo l'intero percorso di emersione dal 2008 a oggi rischia di andare perduto».

Nello studio della Coldiretti, presentato al Vinality, emerge che nella vendemmia 2008 era stato impiegato mezzo milione di voucher, mentre nel 2016 erano stati utilizzati 1,3 milioni di buoni lavoro. Appoggia la richiesta di Coldiretti anche Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto. «Il voucher - ha detto a margine di una tavola rotonda - erano uno strumento notevole di flessibilità. Ora governo e parlamento devono trovare quando prima una soluzione che dia altrettanta sensibilità, altrimenti la loro abolizione si rivelerà un costo aggiuntivo per le nostre aziende agricole». Va precisato che i voucher sono stati aboliti ma quelli già acquistati possono essere utilizzati fino al 31 dicembre. Il pensiero del numero uno di Confindustria Veneto, presente al Vinality con lo stand dell'Acqua San Benedetto, è in linea con quando aveva già dichiarato all'indomani della decisione dell'esecutivo di cancellare l'intera normativa del lavoro accessorio: «È stato assurdo eliminare un istituto nato con lo scopo di far emergere il sommerso e di evitare così a famiglie, artigiani e piccole imprese pesanti adempi-

menti burocratici per prestazioni di impiego occasionale». Al governo è arrivata una precisa richiesta dall'Unione italiana dei lavori agroalimentari. Stefano Mantegazza segretario generale della Uila-Uil, ha chiesto al ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina di mettere mano alla legge 199 sul caporalato, giudicata troppo «repressiva» per le aziende in regola. «Dobbiamo stabilire subito un discrimine tra aziende che operano in un regime di sostanziale illegalità e chi opera in condizioni di sfruttamento e illegalità. Chiediamo al ministro Martina di presiedere una cabina di regia con imprese e sindacato per la gestione delle banche dati». Martina, nella tavola rotonda al Vinality, ha fatto i complimenti al mondo del vino che si è messo in prima fila nella lotta al caporalato, ha ribadito che «solo unendo i destini degli imprenditori agricoli e dei lavoratori è possibile costruire un fronte comune nel pieno rispetto dei diritti e dei doveri. Adesso, fatta la legge, dobbiamo continuare a monitorare il settore e a sviluppare le linee di condotta per mettere in sicurezza i tantissimi che lavorano nel settore con regolarità». Ma ha anche aggiunto che adesso il capofila non deve essere il ministero delle Politiche agricole ma quello del Lavoro. Di dazi ha parlato Riccardo Illy, che esporta il suo caffè nel mercato americano. «Sono preoccupato per il neoprotezionismo di Trump - ha spiegato - ma è anche vero che il presidente degli Stati Uniti ha dimostrato che è capace di fare importanti cambi di idee». Il presidente di Confindustria Veneto Matteo Zoppas, reduce da un viaggio in la sua azienda negli Usa, ammette la preoccupazione ma aggiunge anche che «se gli Usa decidessero di imporre i dazi, sarebbero penalizzati gli imprenditori che esportano prodotti a livello di commodities, che non hanno la possibilità di competere sul prezzo. Chi ha un marchio forte rimarrebbe competitivo». Dazi a parte, le nostre aziende come stanno? Secondo un'indagine promossa da Crédit agricole FriulAdria, il settore ha vissuto un 2016 di forte crescita. I segni del primo trimestre del 2017 sono positivi ma più contenuti rispetto alla chiusura dello scorso anno.

Antonino Padovese

© RIPRODUZIONE RISERVATA